

L'immagine seme

Dopo la riflessione postmoderna sull'immagine come oggetto bidimensionale di consumo, occorre rimettere l'immagine in una luce in cui essa appaia come causa germogliante.

Quale potrebbe essere una ridefinizione dell'immagine, dopo la sua riduzione a semplice veicolo di contenuti o ad oggetto di analisi semiotica?

Avvicinarsi alla natura dell'immagine è un atto di essenzialità.

In questo caso l'essenzialità non è un atto di riduzione o un grado zero come si usava dire qualche decennio fa, ma è un atto di sintesi, la sintesi di un seme, ovvero di un inizio.

L'inizio è una sintesi, recando in sé già la potenza della complessità della natura dell'immagine. Non è semplicemente un punto da considerarsi come l'inizio di un atto temporale.

E' essenziale che l'inizio sia un seme.

Quando il seme dell'immagine germoglia crea in noi l'immaginazione. Infatti, questo germogliare è un atto intimo del fruitore, accade dentro di lui, con lui e attraverso lui.

Ma - attenzione! - non tutto ciò che convenzionalmente chiamiamo immagine germoglia.

La possibilità della germogliazione sta nella sua essenzialità.

Credo che questa essenzialità germogliante sia dentro di noi da sempre. Detto altrimenti, l'immagine a cui sto cercando di avvicinarmi è dentro di noi da sempre, ed essa è quel principio su cui si è costruito l'involucro "uomo".

Tale immagine sarà deludente per coloro che si aspettano da essa una descrizione dell'uomo immerso nel proprio tempo; per costoro non può esservi che delusione perché questa immagine non tratta dell'uomo ma lo è, lo costituisce.

Tale immagine è evocativa, mette in atto una fruizione evocata. La germogliazione è evocazione, l'evocazione di un mistero - germoglia in me il mistero di me stesso.

L'immagine seme è quello che in passato ho definito "dispositivo per atti demiurgici".

Tale atto demiurgico significa essere il demiurgo di se stessi (e con questo non intendo indicare un fenomeno autobiografico né psicoanalitico). Se questo atto demiurgico accade, allora accade anche che "il mondo materiale si apra all'abisso che esso è per se stesso. La materia come infinita potenza, come apertura di questo mondo a se stesso, alla sua capacità di creare senza fine senso. La ricerca dell'essenza è lo stupore di questo mondo e l'impossibilità di rinchiuderlo in un sistema significante unico."

La natura dell'immagine è l'immagine seme.